

Alunno islamico pesta una dodicenne per il suo crocifisso

Piccoli talebani crescono. In casa nostra

E a Ravenna giovani musulmani insultano la Madonna in processione

di **ANDREA MORIGI**

Ci scippano le chiese, ci strappano il crocifisso e bestemmiano contro la Madonna. E sono musulmani. Questo è l'islam, ennesima puntata.

Giornalisticamente, (...)

segue a pagina 13



Violenze islamiche

Croci strappate e chiese invase Piccoli talebani crescono. Da noi

Dodicenne pestata per una catenina cristiana. Insulti a una processione della Madonna. E a Venezia i maomettani si annettono tutto un tempio

... segue dalla prima

ANDREA MORIGI

(...) sarebbe una notizia piuttosto rilevante se dei cattolici, emigrati in un Paese straniero, fossero andati a disturbare una cerimonia del ramadan o se avessero tolto il velo dal capo di qualche musulmana oppure se avessero occupato una moschea per andare a celebrarvi la messa. Si griderebbe, in quel caso, all'intolleranza dei crociati, si leverebbero proteste contro il razzismo e l'islamofobia e le vicende narrate meriterebbero commenti autorevoli e scandalizzati sui media.

Invece è accaduto proprio il contrario. Le vittime sono fedeli della religione maggioritaria e gli assalitori sono appartenenti a una confessione che non ha nemmeno un'intesa con lo Stato.

Il primo episodio risale al 13 maggio. Si festeggia la Madonna di Fatima e anche molti musulmani sono convinti che le apparizioni mariane iniziate nel 1913 in Portogallo in qualche modo riguardino anche l'islam, visto che la figlia del loro profeta Maometto si chiamava appunto Fatima. Se non altro, la Vergine è l'unica donna citata nel Corano. L'imam Sergio Yahe Pallavicini, per esempio, le ha dedicato un volume, *La Sura di Maria*, edito da Morcelliana nel 2010. Altri, certamente meno colti di lui, non coltivano la stessa devozione. A Conselice, in provincia di Ravenna, ce n'è un gruppetto che al pas-

saggio della statua della Madre di Dio in processione ha intonato un coro che più o meno ripeteva: «Andate via di qui, andate via di qui». In Romagna, forse, si sente maggiormente l'attrazione per le salmodie sanguinarie dell'Isis. In effetti, meno di un mese fa è stato arrestato un ventisettenne tunisino residente a Ravenna, Noussair Louati, che intendeva arruolarsi per andare a combattere il jihad in Siria. Era arrivato nel 2011 a Lampedusa con il barcone, aveva sposato un'italiana. Ma il suo sogno era un altro.

Agli italiani convinti che la solidarietà imponga loro di ospitare il maggior numero di stranieri sul territorio nazionale, fornendo loro tutti i servizi essenziali nel rispetto dei diritti umani, forse servirà meditare su un secondo caso di cronaca. Ieri, a Terni, un dodicenne senegalese ha aggredito una compagna di classe italiana perché indossava una collanina con una croce appesa. Per convincerla a non provocarlo ancora, le ha provocato una contusione toracica che i medici giudicano guaribile in circa tre settimane. Non era la prima volta, sebbene l'alunno di origini africane frequentasse la scuola da appena venti giorni. Trovava insopportabile l'esibizione del simbolo cristiano, non diversamente da tante maestre che invocano la laicità dello Stato, peraltro.

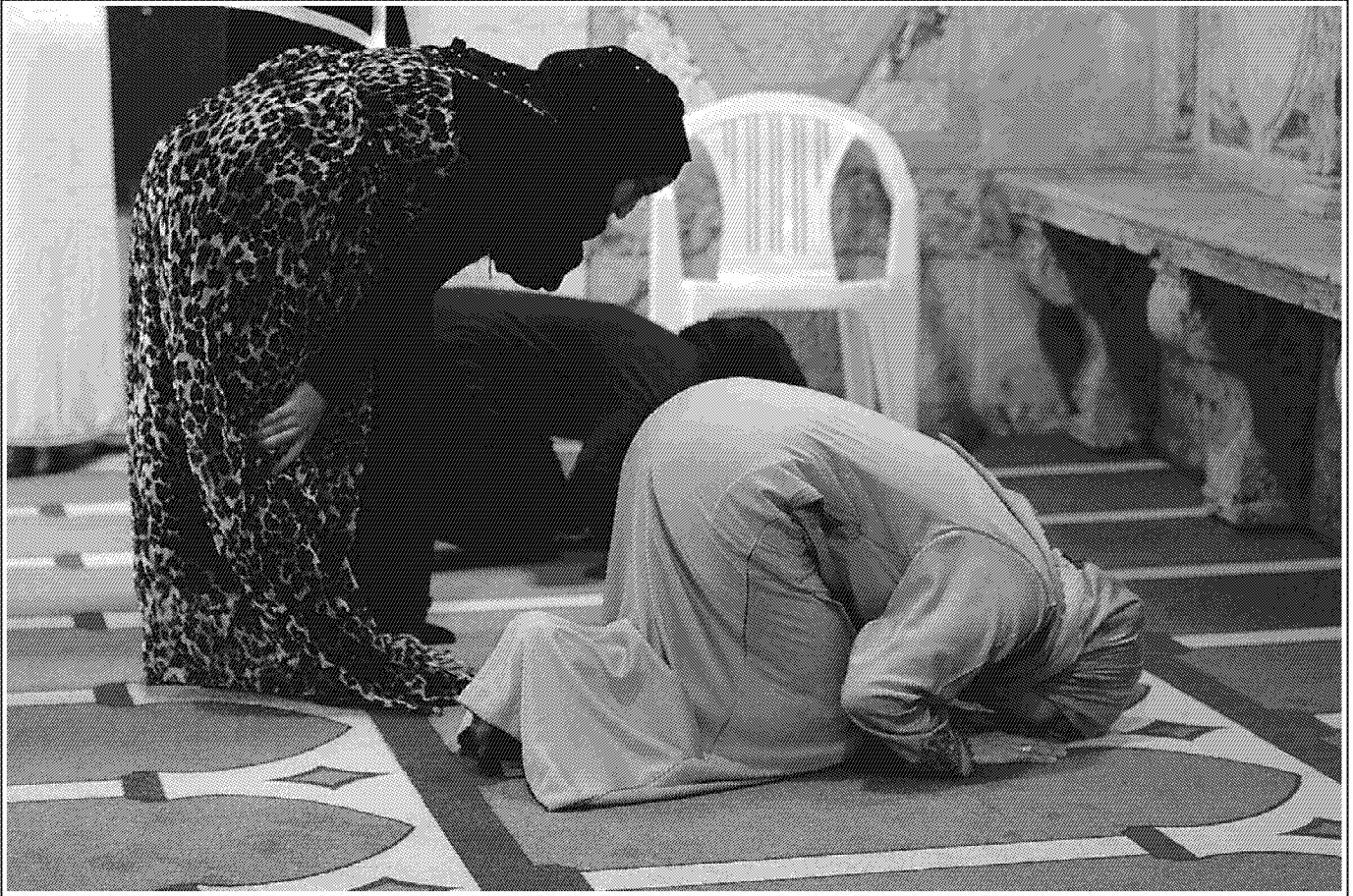
Non servirà a nulla rinchiudersi in sacrestia. Almeno non in quella di Santa Maria della

Misericordia, a Venezia, trasformata in moschea da un artista in occasione della Biennale. Un centinaio di musulmani ne hanno approfittato e si sono messi a pregare, per segnare il territorio. Nella loro dottrina, si prevede che qualsiasi luogo dove è stato invocato Allah è terra d'islam, da quel momento e per tutti i secoli dei secoli. Conseguentemente, in quello spazio vige la legge coranica. A un professore di Scienze religiose, che ha voluto andare a constatare di persona cosa stava accadendo, è stato imposto di togliersi le scarpe. Gli è andata bene che non lo hanno sgozzato. Anche se si trovava in una chiesa, prestata temporaneamente per l'installazione e dove erano state esplicitamente vietate le attività di culto. Ma quando c'è da conquistare un territorio, la storia insegna che Saraceni, Ottomani, Selgiuchidi, Omayyadi e Mammalucchi non vanno tanto per il sottile.

Sarebbe perfino inutile scriverne se la cronaca non coincidesse con altri due eventi. Lunedì prossimo, a Vienna, l'Ocse (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) terrà la sua seconda conferenza internazionale dedicata alla discriminazione e all'intolleranza contro i cristiani. Si parla anche di cristianofobia, ogni tanto. E si compilano anche elenchi di «crimini d'odio», dei quali si tiene un registro per indicare le tendenze, confrontare le statistiche e denunciare gli episodi più gravi.

L'Osservatorio sull'Intolleranza e le Discriminazioni contro i Cristiani in Europa, che li censisce ormai da anni, nota un aumento impressionante di atti vandalici contro cimiteri e luoghi di culto, a partire dalla Francia, dove la presenza islamica è più numerosa.

Inoltre, il prossimo 23 maggio la Chiesa italiana vuole dedicare la veglia della solennità di Pentecoste ai cristiani perseguitati. Saranno occasioni imperdibili per non rendersi complici del silenzio denunciato da Papa Francesco. Silenzio che diverrebbe omertà se non si dicesse che a ispirare le stragi è l'ultra-fondamentalismo islamico, anche se non tutto l'islam; che i nuovi martiri sono vittime di quanto resta del comunismo, come in Corea del Nord, ma anche del tribalismo e del nazionalismo etno-religioso in Africa e in certe regioni dell'India e infine del laicismo aggressivo. In Occidente, dove vanno tutti a braccetto, sotto le insegne del multiculturalismo, vanno smascherati.



Donne in preghiera nella moschea allestita nel padiglione islandese alla Biennale di Venezia all'interno della Chiesa di Santa Maria della Misericordia. La chiesa in campo dell'Abbazia a Cannaregio, tuttora consacrata, è di proprietà privata ed è stata affittata in occasione della Biennale [IPA]